

Il ministro degli Esteri italiano in Polonia

FANFANI VUOLGI AD AUSCHWITZ

L'ospite visiterà anche Cracovia - Ieri è stato ricevuto dal presidente Ochab e si è trattenuto lungamente con Cyrankiewicz e Rapacki - Ampla e approfondita analisi delle posizioni sul Vietnam - Le questioni europee

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 26. Due ore di colloqui intramontati da conversazioni a quattro mani con Rapacki, una visita al presidente Ochab e un pranzo pubblico con il ministro Cyrankiewicz hanno occupato tutta la mattinata e il primo pomeriggio della seconda giornata varsaviana del ministro degli Esteri Fanfani, che in pratica ha concluso la visita che domani egli farà all'ex campo di concentramento di Auschwitz (Auschwitz) e approfondita analisi delle posizioni sul Vietnam - Le questioni europee

Se è lecito attendersi qualcosa di immediatamente concreto? Le due parti sono state estremamente riservate in materia e dei colloqui non si può dire che Fanfani avrebbe ribadito in riunione plenaria che la preoccupazione polacca e che la situazione in Polonia non è favorevole a una soluzione politica. Fanfani avrebbe però fatto capire che la Polonia non si oppone a una soluzione politica nel rispetto dei principi che presiedono alla conferenza di Ginevra del '54, affinché la popolazione del Vietnam possa ritrovare la pace nell'autodeterminazione.

Rapacki avrebbe collegato assai strettamente la situazione vietnamita alla prospettiva di un tavolo di soluzioni dei problemi europei, come aveva detto in una conferenza di ieri sera in risposta ai quesiti di Fanfani. Rapacki avrebbe fatto capire che la Polonia non si oppone a una soluzione politica nel rispetto dei principi che presiedono alla conferenza di Ginevra del '54, affinché la popolazione del Vietnam possa ritrovare la pace nell'autodeterminazione.

Fanfani, sempre stando alle sue posizioni, sarebbe stato molto attento a non lasciare intendere che non si deve lasciare « narcotizzare » dal problema del Vietnam, altrimenti non si farebbe un lavoro serio. Anzi, Fanfani avrebbe parlato di una soluzione politica nel rispetto dei principi che presiedono alla conferenza di Ginevra del '54, affinché la popolazione del Vietnam possa ritrovare la pace nell'autodeterminazione.

Quanto alla Germania, Fanfani avrebbe fatto un richiamo alle concezioni dogmatiche, per riproporre le ormai lontane tesi secondo cui la Germania, ricordando la sua posizione di neutralità, si oppone a una soluzione politica nel rispetto dei principi che presiedono alla conferenza di Ginevra del '54, affinché la popolazione del Vietnam possa ritrovare la pace nell'autodeterminazione.

Contrasti sulle proposte per il Kennedy-round

BRUXELLES, 26. Il compromesso faticosamente raggiunto nei giorni scorsi sul cosiddetto « MEC verde », cioè sulla politica agricola comune dei sei, sembra nuovamente in pericolo, a causa delle divergenze che tornano a manifestarsi in vista della ripresa del « Kennedy-round », vale a dire della trattativa per le riduzioni tariffarie in seno al GATT (Accordo generale sulle tariffe commerciali). Le offerte o controfferte che in tale sede potranno essere fatte, sono in direzione degli Stati Uniti, dai quali sono state discusse oggi, e la discussione ha messo in luce il permanere di contrasti sostanziali. Qui sotto il profilo del « Kennedy-round », il punto è essenziale e quello relativo all'atteggiamento da tenere - nel « Kennedy-round » - nei confronti dei surplus agricoli. Qui sotto il profilo del « Kennedy-round », il punto è essenziale e quello relativo all'atteggiamento da tenere - nel « Kennedy-round » - nei confronti dei surplus agricoli.

Mosca Cordiale incontro Kossighin - U Thant

Il Segretario generale delle Nazioni Unite è stato trattato a colazione dal premier sovietico

Dalla nostra redazione MOSCA, 26. Gli incontri di U Thant e del primo ministro Kossighin hanno avuto inizio questa mattina al Cremlino e si sono svolti - dice un comunicato - in un'atmosfera buona e amichevole. Al termine del giorno erano in pratica conclusi gli incontri. U Thant, segretario generale delle Nazioni Unite, parlando ieri sera ai giornalisti dopo una cena offerta agli ospiti dal ministro aggiunto agli Esteri, Vassili Kuznetsov, aveva detto che lo scopo della sua visita era di discutere con i dirigenti sovietici « sulle vie e sui mezzi per migliorare il dialogo internazionale ». Si è dunque sicuramente parlato del Vietnam, e di questo proposito appare probabile che U Thant abbia riproposto le grandi linee del suo piano che, come è noto, ha alla base due punti significativi: la cessazione dei bombardamenti americani e l'apertura delle eventuali trattative « a

tutte le forze combattenti » (e quindi anche ai rappresentanti del Fronte di Liberazione). Come è noto, le proposte del segretario generale dell'ONU sono, tra quelle finora presentate, le più vicine - almeno ai punti principali - alle posizioni di Hanoi: ma anche centro di esse gli americani hanno preso posizione decidendo di intensificare l'escalation. Alla fine del primo incontro con Kossighin, U Thant è stato ospite a colazione, sempre al Cremlino, del premier sovietico. Continuano intanto in tutto il paese manifestazioni e comizi per il Vietnam. Segnaliamo oggi la manifestazione che ha avuto luogo in un grande colosseo presso Tula, alla presenza dell'ambasciatore a Mosca della RDV e del vice responsabile della delegazione del Fronte di Liberazione del sud. Accolti con calore gli ospiti hanno visitato anche il centro di ricerca e sviluppo della industria chimica sempre nella regione di Tula.

In risposta al ministro degli Esteri giapponese

Gromiko riafferma che gli USA devono lasciare il Vietnam

« Chi ha scatenato la guerra di aggressione deve anche arrestarla »

TOKIO, 26. Il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, ha ribadito la ferma posizione sovietica sul problema del Vietnam rispondendo, nel corso di un pranzo offerto in suo onore, al suo collega giapponese Eisaku Shibusawa. Quest'ultimo aveva dichiarato che il suo governo sperava di poter contare sulla grande influenza dell'URSS « per porre fine alla guerra nel Vietnam ». Gromiko ha risposto che il suo governo sperava di poter contare sulla grande influenza dell'URSS « per porre fine alla guerra nel Vietnam ». Gromiko ha risposto che il suo governo sperava di poter contare sulla grande influenza dell'URSS « per porre fine alla guerra nel Vietnam ».

Parigi

Riunito il « Comitato speciale » della NATO

Healey e von Hassel hanno discusso con McNamara i nuovi impegni finanziari che Washington intende imporre ai membri europei della alleanza atlantica

PARIGI, 26. Dopo la riunione dei ministri della Difesa atlantica, conclusa come è noto ieri sera con l'approvazione di un piano « quinquennale » che prevede ulteriori aumenti delle spese militari per i paesi dell'Europa occidentale, si sono riuniti oggi i due comitati della NATO: quello che si occupa della difesa e quello che si occupa della difesa. I due comitati della NATO: quello che si occupa della difesa e quello che si occupa della difesa.

Londra

Commento del « Guardian » alla visita di Nenni

LONDRA, 26. Il vice presidente del consiglio italiano, on. Pietro Nenni, ha recato alla Camera dei Comuni, a una riunione dell'« Executive » del partito laburista britannico. Alla riunione è seguita una colazione nel stesso albergo. All'incontro erano presenti numerose personalità del partito laburista, tra le quali il presidente Walter Padley, il segretario generale del partito, James Callaghan, e il ministro degli Esteri, George Brown. Sono stati discussi i problemi politici di interesse comune del partito laburista e del partito socialista italiano e si è parlato altresì del progetto di « unificazione socialista » in Italia. In seguito, l'on. Nenni si è recato alla Camera dei Comuni dove ha assistito, dalla tribuna degli ospiti d'onore, all'ora delle interrogazioni e all'inizio del dibattito sulla situazione economica.

In un commento alla visita del vice presidente del Consiglio italiano, on. Pietro Nenni, il « Guardian » ricorda il telegramma di simpatia inviato nel 1948 da alcuni membri del partito laburista britannico (che furono per questo deplorati), perché Nenni collaborava con i comunisti.

Per rafforzare la posizione del suo partito - dichiara il giornale - Nenni da molto tempo ha intriso l'unificazione con il partito socialista democratico capeggiato da Saragat, ma dopo 18 anni di disunione socialista, le speranze di creare un partito vitale non comunista, non confessionale, della sinistra, non sono molto consistenti. Né se ne sente tanto la necessità come una volta. Il « Guardian » si riferisce quindi a un asserito avvicinamento fra i comunisti e il Vaticano nonché al viaggio di Gromiko dello scorso aprile. Tutto ciò ha creato la possibilità - afferma il giornale - che il partito comunista possa un giorno assumere una parte del potere in Italia a livello nazionale. « Quelli che redassero il famoso telegramma avranno interesse a pensarci ».

MARIO ALICATA MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghilaro Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione del n. 4553 del 10/10/65 - Giornale n. 4553

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Agrigento

raggiungere il terreno compatto e si debba fabbricare su terreni di riporto residuo o comunque sciolto, dovranno essere adottati i mezzi dell'arte del costruire per ottenere il solido appoggio delle fondazioni! Come qualificare chi ha scritto e imposto queste « norme » assurde o grottesche disposizioni come quella che, fissato il limite massimo dell'altezza degli edifici in 25 metri, stabilisce poi « diverse avvertenze da esaminarsi caso per caso » (e i « casi » furono tanti se è vero che soltanto nelle ultime ore il Genio Civile è stato costretto, tanto tardivamente, ad avviare i lavori per la demolizione di una ventina di giugnolotti e di altri edifici minacciosi di rovinare? E quell'altro con cui si autorizza la concessione del nulla osta a progetti di ricostruzioni anche totali nel vecchio centro (cioè anche nella zona disastrata) « che rappresentino evidenti miglioramenti, ancorché in essi non siano state rigorosamente rispettate le preclusioni di uso »?

In questo clima, e con questi presupposti è esplosa la follia speculativa. Ma solo apparentemente questa follia è analogo a quella che ha provocato il sacco di Roma, di Palermo, di Milano o di Napoli. Altrove, almeno, la materia prima - il terreno in qualche modo adatto, cioè esisto o meglio, esisteva; ad Agrigento, invece, non esisteva, se lo sono letteralmente « inventato ».

Metallurgici

commissions saranno investite di un diritto all'esame delle comunicazioni delle direzioni aziendali nel caso dell'introduzione di nuovi sistemi di cottimo e di modifiche parziali di quelli in atto. E' stato d'altra parte stabilito che le aziende metettero a disposizione delle organizzazioni sindacali una sede nelle vicinanze dello stabilimento o di più stabilimenti vicini, allo scopo di consentire lo svolgersi di una più efficace attività sindacale.

2) Cottimi. - E' riconosciuto al sindacato il diritto di procedere in sede provinciale, su comunicazione della direzione aziendale, ad un esame congiunto dei sistemi di cottimo in atto di fronte a modifiche parziali di tali sistemi (quali la determinazione dei tempi di lavorazione, i coefficienti di assegnazione e la determinazione degli utili di cottimo) che assumano dimensioni di una certa rilevanza nell'ambito dello stabilimento. Analoghi criteri verranno applicati nel caso di modifiche parziali delle norme generali che regolano il lavoro a catena e a flusso continuo.

3) Qualifiche. - Rimangono impregiudicate le posizioni delle parti in ordine alle proposte dei sindacati circa alcuni aspetti del nuovo sistema di classificazione degli operai e degli impiegati (come è stata già riconosciuta la istituzione di una nuova categoria di « superspecializzati ») è stato riconosciuto alla commissione tecnica paritetica il diritto di procedere, nel caso di controversie plurime, alla nomina di un inquadramento professionale su scala aziendale, ad un esame in fabbrica che usufruisca dei più ampi mezzi di informazione e di valutazione.

4) Trasformazioni. - Nel caso di trasformazioni tecnologiche ed organizzative che possono avere ripercussioni di una certa rilevanza sui livelli di occupazione delle maestranze le aziende forniranno alle organizzazioni sindacali nazionali tempestive informazioni e procederanno con esse ad una consultazione.

Il compito non è agevole: la DC, pienamente consapevole delle sue enormi responsabilità (come del resto ha confermato l'atteggiamento assunto ieri ad Agrigento dal presidente del consiglio Moro) è decisa a parare ogni e qualsiasi conseguenza per le sue forze e per il « prestigio » degli uomini che hanno retto i fili, più o meno all'ombra, della amministrazione comunale, della Provincia, degli altri enti o organismi locali. Delle forze più indefinibili la DC si è liberata per tempo, e proprio questo conferma come e quanto i « de fiero consoci dei rischi » avrebbero anticipato in centro senza mollare qualche figura di secondo piano ridotta a capro espiatorio. Foti e Vajana sono stati infatti esclusi dalla lista dei nelle passate amministrative e al loro posto sono stati messi altri uomini, meno personalmente compromessi.

Con questo superficiale e apparente rimangiamento delle carte la DC pretendeva, da alcuni anni fa, di essersi pre costituito l'alibi per quello che sarebbe accaduto, per quello che si sapeva sarebbe accaduto. Ma gli altri, i reati e i delitti di cui sono resi responsabili singoli uomini sono altri, particolari colpe, espressione

dai metallurgici in questi mesi e della compattezza da essi dimostrata nel sostenere la piattaforma unica del sindacato. Esso invita quindi i lavoratori metallurgici a rafforzare sempre più questa unità e a difendere strenuamente gli obiettivi contrattuali dei sindacati che hanno trovato in questi giorni una nuova conferma della loro grandezza e realizzabilità. Il C. E. F.I.O.M. ribadisce quindi la disponibilità dell'organizzazione a iniziare trattative con l'industria privata « qualora l'organizzazione confidataria dimostrasse nei confronti dei lavoratori le stesse disponibilità « preliminari » che sono state chieste con l'industria a partecipazione statale ».

La ripresa delle trattative è stata commentata anche dai sindacati della categoria della CIM della FIM-CISL, definisce l'intesa raggiunta « un positivo miglioramento delle possibili soluzioni contrattuali ». Circa le prossime trattative la FIM chiede che debbano esaurirsi, in letteratura, i punti di tutti gli altri punti della piattaforma contrattuale e permettere di dare al più presto una prospettiva decisiva alle trattative stesse. La FIM è in disaccordo circa la sospensione del contratto di lavoro ordinario per le stesse preoccupazioni sottolineate dalla F.I.O.M. e chiede anch'essa ai lavoratori e ai sindacati provinciali di « vigilare e, se necessario, fronteggiare anche con azioni di forza ». Il sindacato confederale non ha tentato di utilizzare del lavoro straordinario ai fini di annullare, a vertenza aperta, gli effetti della pressione sindacale.

Genericamente favorevole all'intesa è un comunicato dell'Esecutivo della UILM e una dichiarazione del segretario del sindacato, Bruno Corti. Ieri si è scioperato nuovamente in numerose aziende private dove la lotta - adeguata alle situazioni aziendali, anche vista dal calendario ferie - viene imposta dalle organizzazioni provinciali dei metallurgici in maniera tale da garantirne l'efficacia e la continuità. A Venezia hanno scioperato ieri le maestranze della Breda e della Selenia VEB e altre aziende minori. A Savona vi sono state fermate in numerose fabbriche: ogni fabbrica realizzerà 12 ore settimanali di sciopero. Le stesse modalità sono state decise per la « ricerca ».

Per le 17.30 di ieri il ministro del Lavoro aveva fatto annunciare un incontro con i sindacati e la Confindustria in cui si sarebbe dovuta discutere la vertenza con i privati. Il Dipartimento di Stato ha una breve riunione fra i rappresentanti dei sindacati e il sottosegretario on. Calvi. Nel corso di essa il rappresentante del ministero ha esposto quello che sarebbe l'attuale punto di vista della Confindustria sulla vertenza e ha appreso che i sindacati hanno concordemente giudicato le posizioni del padronato private ancora ben lontane dalle premesse necessarie all'apertura di una qualsiasi trattativa.

Vietnam

« i marines » hanno subito perdite gravissime (si parla di un « massacro »), quando due colonnelli sono rimaste accerchiate nella giungla e non riuscivano a ricevere rinforzi in elicottero. Le notizie palesemente menzognere sull'esecuzione sommaria di sei o sette « marines » feriti e catturati dai partigiani nel corso di due combattimenti (notizie diffuse anche da alcuni giornali italiani, N.d.R.) sono state oggi smentite dall'ufficio stampa del comando militare americano.

Un aereo americano è stato abbattuto ieri dalla contraerea nordvietnamita nella provincia di Bac Thuan. Il maltempo (dalla fine della stagione dei monsoni, con le sue forti piogge e i suoi cicloni) ha relativamente rallentato l'attività aerea. Tuttavia, i ricorsi sono state effettuate dagli aerei USA sul nord, mentre i superbombardieri B-52 partiti da Guam hanno abbattuto un aereo vietnamita di tipo MiG-17 (130 km. a nord-est di Saigon) dove si ritiene che esistano forti concentramenti di partigiani. L'azione di stampa nordvietnamita ha sottolineato lo stato del messaggio del presidente Ho Chi Minh a Robert Little, della sinistra televisiva americana. Gli altri risultati del primo ministro Phan Van Dong e del Co-

mitato vietnamita per la pace a messaggi ricevuti rispettivamente dal presidente Bernard Fell e dal Movimento delle donne per la pace, di Los Angeles.

« Che gli Stati Uniti pongano fine all'aggressione e ritirino le loro truppe dal Vietnam e la pace sarà immediatamente ristabilita », dice il messaggio di Ho Chi Minh. Ad una domanda sui prigionieri americani, Ho Chi Minh risponde: « Non si prevede, per ora, un processo ».

Il telegramma di Phan Van Dong dice: « Vi ringrazio per aver manifestato la vostra simpatia per il nostro popolo e per la nostra lotta. Per quanto riguarda il vostro desiderio di visitare il nostro paese sono certo che noi saremo lieti di accogliere la risposta del presidente Ho Chi Minh a Norman Thomas, risposta che dovrebbe dissipare la vostra inquietudine per i problemi del Vietnam. La visita del presidente al dirigente socialista americano Thomas conteneva assicurazioni sul trattamento umano riservato ai prigionieri e ai civili catturati dalle truppe della RDV. Anche la risposta del Comitato vietnamita per la pace al Movimento delle donne per la pace si riferisce alla risposta pervenuta a Norman Thomas e ribadisce che « la politica del governo della Repubblica democratica del Vietnam nei confronti dei nemici catturati è una politica umanitaria ».

Ieri sera, ad Hanoi, è stata diffusa una nota che annuncia l'istituzione di un ampio articolo pubblicato dall'organo ufficiale del Partito del lavoro del Vietnam, « Hanoi Dan », nel numero di sabato scorso del 24 luglio. L'articolo, che occupa largo spazio nella seconda pagina del giornale (il più autorevole della capitale), è dedicato ai quattro punti per la soluzione del conflitto vietnamita enunciati a suo tempo dal governo di Hanoi e li collega con gli accordi di Ginevra del 1954, con la richiesta di rigorosa applicazione.

L'articolo è stato accolto con particolare interesse dai diplomatici e dai giornalisti che si sono recati ad Hanoi anche perché è apparso sullo stesso numero del « Hanoi Dan » che in prima pagina del 24 luglio scorso ha pubblicato un articolo di Norman Thomas sul Vietnam. L'articolo, che occupa largo spazio nella seconda pagina del giornale (il più autorevole della capitale), è dedicato ai quattro punti per la soluzione del conflitto vietnamita enunciati a suo tempo dal governo di Hanoi e li collega con gli accordi di Ginevra del 1954, con la richiesta di rigorosa applicazione.

« editoriale »

vita politica di Agrigento, facendoci tornare indietro di alcuni anni, all'epoca dell'affare Tandoy. Ma si riscopre anche l'incapacità organica della DC a rinnovarsi, a ripulirsi, a lavarsi le mani e la faccia, e la degenerazione profonda del centro-sinistra, impotente a diventare in qualche modo uno stimolo al rinnovamento e diventato anzi, subito, uno strumento per l'allargamento del sottogoverno, e del sistema di omertà su cui esso si basa. Ma si riscopre anche - ed è questo il punto più dolente del problema - che quello di Agrigento non è un caso isolato, che esso è il frutto d'un sistema che s'allarga a tutta la Sicilia, a tutto il Mezzogiorno, per certi aspetti, e, per altri, a tutta l'Italia.